



Domenica 14 giugno - XI domenica T.O. - A -
Es 19, 2-6; Sal. 99; Rm 5, 6-11; Mt 9, 36 - 10, 8

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!". Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: "Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".

COMMENTO AL VANGELO DOMENICALE

Stanchi e amati: la nuova creazione

Dopo le solennità che seguono il tempo pasquale recentemente terminato e che ci hanno inseriti nella celebrazione della Santissima Trinità e del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, in questa domenica riprendiamo il ciclo liturgico del tempo ordinario.

Ed è bello iniziarlo, come ci suggerisce l'evangelista Matteo in questo brano, immergendoci nel cuore, nei sentimenti e nei desideri di Gesù. Egli, «vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore».

Quante volte anche noi ci sentiamo stanchi, sfiniti e come disorientati di fronte alle piccole e grandi vicende della vita e a quelle del mondo che sembra oscillare in spirali di violenza, dove in molti casi gli stessi capi delle nazioni non riescono a percorrere sentieri di pace, di riconciliazione e di sviluppo umano per il bene dei popoli loro affidati!

La compassione di Gesù orienta il nostro sguardo e il nostro cuore anzitutto verso ogni fratello e ogni sorella in umanità, affinché anche noi possiamo accorgerci delle loro fatiche e del loro desiderio profondo di senso e di vita. Quindi ci orienta verso il Padre, Dio, affinché noi pure possiamo invocare da lui il dono di operai che si donino generosamente per la sua messe, di-

venendo testimoni e portatori del suo stesso amore in mezzo ai fratelli.

Ed ecco che dalla compassione, dal farsi prossimi ha inizio come una nuova creazione: i Dodici, che il Signore ha chiamato ciascuno per nome, ricevono da lui il potere di scacciare gli spiriti impuri perché l'umanità sia guarita da ogni malattia e infermità e possa così sperimentare la gioia di una vita nuova.

E se Gesù per ora invia i Dodici non ai pagani o ai Samaritani non è certo per escludere qualcuno dalla salvezza; lo vediamo nella stessa varietà con cui elegge proprio i Dodici: fra essi troviamo il pubblicano, il Cananeo, l'Iscriota - colui che poi lo tradì. Piuttosto manifesta ancora, così, il suo amore ostinatamente appassionato verso tutti coloro che di nome sono tra i più vicini nella sua casa, ma di fatto per mille motivi se ne sono allontanati errando in sentieri di solitudine gravidi del peso dell'abbandono. Affinché nessuno sia così smarrito da venire dimenticato, ma anzi sia cercato con un amore preferenziale e, nell'incontro ritrovato, possa anch'egli accogliere il dono di grazia che ciascuno di noi per primo ha ricevuto e che è chiamato a condividere in gratuità per una nuova e più feconda comunione. Per la gioia di una messe abbondante.

Monache Carmelitane di Ferrara

#passa_Parola / 80

di Patrizio Fergnani



«Acclamate il Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza».

Quaresima, Pasqua, Tempo Pasquale, Ascensione, Pentecoste, Santissima Trinità, Corpus Domini: le tappe della proposta liturgica della Chiesa raccontano una ricchezza incredibile di stimoli.

È una sovrabbondanza tale che mi sento frastornato dalla grandiosità: come davanti a un limpido panorama di montagna riesco solo ad avere uno sguardo generale senza riuscire a cogliere i dettagli che lo compongono.

Così il tempo liturgico che riprende adesso (non a caso chiamato "ordinario") può aiutarci a entrare di più nelle pieghe dello splendore che attira il mio sguardo.

Ecco, allora, il salmo 99 che mi prende per mano e mi dice una cosa molto semplice: non è necessario capire tutto, voler cogliere i dettagli; quello che veramente conta è presentarsi davanti al Signore con esultanza, capaci di acclamarlo e servirlo nella gioia.

È ancora fresco il ricordo dell'ultimo fine settimana in cui ho partecipato all'Assemblea dell'Associazione Nazionale Famiglie Numerose: domenica, per chi era interessato, c'era la Messa in una calda palestra. Nonostante l'afa, molti bambini ballavano seguendo i canti ritmati che avevamo scelto, alcune mamme allattavano durante l'omelia e diversi papà, fratelli e sorelle maggiori camminavano tenendo in braccio i più piccoli.

Eravamo lì, davanti al Signore: piccoli dettagli di gesti di gioia e servizio, con il colore dell'esultanza nel grande affresco della fede nella vita di cui facciamo parte.

Pomposa, sabato 13/6 il convegno Don Gigli, Simoni e il vescovo fra i relatori

“Pomposa: fede, cultura e società” è il titolo dell'incontro in programma il 13 giugno (inizio ore 10) a Pomposa nel Palazzo della Ragione nell'area dell'abbazia. Il convegno si inserisce nelle celebrazioni per il millenario dell'abbazia ed è promosso dal Distretto Serra club dell'Emilia-Romagna in collaborazione con il Serra Pomposa. Il programma, che prevede le conclusioni dell'arcivescovo e abate di Pomposa Gian Carlo Perego, inizierà con l'introduzione e i saluti di Simonetta Mignani Sovrani (presidente Serra Pomposa) e con il saluto della sindaca di Codigoro Alice Zanardi. Seguiranno alcuni interventi: don Stefano Gigli (Ricostruttori nella preghiera) su “Pomposa, mille anni dopo Guido: i Ricostruttori nella preghiera continuatori della spiritualità”; don Ugo Facchini (Direttore Istituto superiore scienze religiose Forlì) su “Vi prego di mangiare qualche volta, dopo le delizie del mare, anche dei lupini, di non disprezzare, dopo la lettura dei sacri volumi, l'idea di dare un'occhiata a questo piccolo promemoria...” (Pier Damiani, lettera 153)-Guido abate di Pomposa, Pier Damiani, la lettera 153: la riforma della Chiesa e della vita monastica. E ancora, Marcello Simoni (scrittore) su “I 'sognatori' di Pomposa: un mistero millenario - una lettura tematica degli affreschi pomposiani”; Emanuele Pirani (diacono permanente) su “Il cammino di San Guido: un percorso tra natura, storia e spiritualità”; Gianfranco Vitali (vicepresidente Ascom Ferrara) su “Il millenario di Pomposa, un'occasione per un turismo sostenibile ed inclusivo”. Coordina i lavori Alberto Lazzarini (Governatore Serra club regionale, vice presidente Ordine Giornalisti Emilia-Romagna).

Diocesi in breve

Francesco Trapasso (Università “Magna Græcia” di Catanzaro) e Luisa Infante (Scuola Superiore di Bioetica di Messina).

IL LIBRO SUL MONASTERO DI SANT'ANTONIO IN P. IL 12 GIUGNO

Il 12 giugno alle 19 al Monastero di Sant'Antonio in Polesine (Sala S. Benedetto) viene presentato il libro “L'isola sacra di Ferrara” di Mario Calura. Interviene il vescovo mons. Gian Carlo Perego, Emanuele Calura, Maria Lucia Menegatti, Gina Nalini Montanari, Francesco Scafuri e altri.

INCONTRO DI BIOETICA

A conclusione degli Incontri di Bioetica e Biopolitica - svoltisi ogni mese a partire da ottobre e a cura dell'Ufficio diocesano Pastorale Salute -, il 9 giugno alle 18 a Casa Cini, Ferrara verrà affrontato il tema della sperimentazione genetica, con interventi di

MUSICA E POESIA A S. M. INVADO

“Notturmo. Canti alla luna in musica e poesia” è il nome del concerto in programma il 18 giugno alle ore 21 nel chiostro di Santa Maria in Vado a Ferrara. Protagonisti saranno Chiara Conato (arpa) e le poesie di Marta Casadei lette da Gioia Galeotti.

MESSA PER GIANNA VANCINI

Su richiesta del Gruppo Scrittori Ferraresi Aps, il 14 giugno, alle ore 11 e 15, nella chiesa di Malborghetto di Boara sarà celebrata la Messa in suffragio di Gianna Vancini, scrittrice e per 17 anni presidente dello stesso Gruppo, a 10 anni dalla sua scomparsa.

in collaborazione con

14 il Resto del Carlino

la Voce

Archidocesi di Ferrara Comacchio

Nati per Leggere

a&b archibiblio Ferrara

CIRCI

la Voce

la Voce